

# La gloria di Dio risplende sul volto di ogni persona

Dolore e orrore perchè il razzismo è ormai "a norma di legge"

Documento di Pax Christi Italia

*"Ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25,35). La Parola di Cristo porta a compimento la logica della Scrittura dal Levitico 19,33-34 - "Tratterete lo straniero che risiede fra voi come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso", al Deuteronomio 10,19 - "Amate lo straniero perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto", alla Lettera agli Ebrei 13,2 - "Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli".*

**Dolore e orrore.** Il 2 luglio 2009 è stata votata una legge che rompe l'unità della famiglia umana e ne offende la dignità, prende piede l'idea che esistano esseri umani di seconda e terza categoria, un popolo di "nonpersone", di esseri umani, uomini e donne invisibili. E' una perdita totale di senso morale e di sentimento dell'umano; questo accade, nel nostro paese che ha prodotto milioni di emigranti. La legge "porterà solo dolore", osserva Agostino Marchetto del Pontificio Consiglio dei Migranti.

**Il dolore nasce dall'orrore giuridico e civile del "reato di clandestinità", dall'idea del povero come delinquente e della povertà come reato. La legge votata non è solo contraria alla nostra Costituzione ma a tutta la civiltà del Diritto. Punisce una condizione di nascita, l'essere straniero, invece che la commissione di un reato.** Dichiaro reato una condizione anagrafica.

Infermieri, domestiche, badanti, lavoratori (vittime spesso di morti nei cantieri) o persone in cerca di lavoro e di dignità diventano delinquenti. A questo punto, quanti stranieri frequenteranno un servizio sociale o si rivolgeranno, se vittime della "tratta", ad associazioni volontarie o istituzionali, forze di Polizia comprese, oggi messe in un angolo dalla diffusione delle cosiddette "ronde"? Quanti stranieri andranno a far registrare una nascita, si presenteranno in ospedale per farsi curare? Quali gravi conseguenze questo potrà produrre sulla salute di tutti i cittadini è già stato evidenziato da moltissime associazioni di medici. **Siamo il paese di Caino?** Abbiamo una legge cattiva che ostacola i matrimoni, rompe l'unità delle famiglie. Si introduce il divieto per le donne straniere, in condizioni di irregolarità amministrativa, di riconoscere i figli da loro stesse generati che diverranno "figli di nessuno", **potranno essere sottratti alle madri e messi nelle mani dello Stato.** Neanche il fascismo, hanno rilevato alcuni scrittori, si era spinto fino a questo punto. Infatti le leggi razziali del 1938 non privavano le madri ebraiche dei loro figli, né le costringevano all'aborto per evitare la confisca dei loro bambini da parte dello Stato. La legge è pericolosa perché accrescerà la clandestinità che dice di combattere, favorirà il "si salvi chi può", darà spazio alla criminalità organizzata, aumentando l'insicurezza di tutti.

**Non c'è futuro senza solidarietà.** La legge, tra l'altro, è inutilmente crudele, ricorda don Ciotti. Ci fa tornare ai tempi della discriminazione razziale. E' una forma di accanimento contro i poveri anche se la **povertà più grande**, oggi, è la **nostra**: povertà di coraggio, di umanità, di capacità di scommettere sugli altri, di costruire insieme una sicurezza comune. La sicurezza basata sulla paura sta diventando un alibi per norme ingiuste e dannose, per scaricare il malessere di molti italiani sugli immigrati, capro espiatorio della crisi, bersaglio facile su cui sfoghiamo il tramonto di ogni etica condivisa e della testimonianza cristiana. La tutela della vita e della dignità umana va assunta nella sua interezza per tutti e in ogni momento dell'esistenza.

"Non c'è futuro senza solidarietà" scrive il cardinal Tettamanzi. Non c'è sicurezza senza l'aiuto reciproco, senza l'esercizio dei diritti e dei doveri dentro un'azione comune per il bene comune.

**Costruire comunità e città conviviali.** Benedetto XVI da tempo ci invita come *comunità ecclesiale* a diventare "casa ospitale per tutti, segno e strumento di comunione per l'intera famiglia umana". Per il Papa ogni comunità cristiana deve "aiutare la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione [...]". Solo nella reciproca accoglienza di tutti è possibile costruire un mondo segnato da autentica giustizia e pace vera" (Angelus 17 agosto 2008).

Invitiamo, quindi, le comunità cristiane e tutti gli operatori di pace a mobilitarsi per costruire la pace nella vita quotidiana spesso prigioniera di solitudini, governata dalla paura e coinvolta in progetti tribali e autoritari.

**La gloria di Dio.** Nessuno ci è straniero anche perché la distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi stessi e la nostra responsabilità di fronte a lui è quella che abbiamo verso la famiglia umana amata da Dio, verso di noi, pronti a testimoniare la profezia del Risorto che annuncia la pace. "Dio non fa preferenze di persone" (Atti 10,34, Romani 2,11 e 10,12; Galati 2,6 e 3,28; Efesini 6,9; 1 Corinti 12,13; Colossesi 3,11) poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza. Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini (Compendio della dottrina sociale n. 14-4).

Questi nostri giorni sono difficili ed oscuri. E' stata oscurata la gloria di Dio.

**Pax Christi, Domenica 5 luglio 2009**

[www.paxchristi.it](http://www.paxchristi.it)

[info@paxchristi.it](mailto:info@paxchristi.it)

## Scriviamo al Presidente della Repubblica per chiedergli di non ratificare la legge

Carissime e carissimi, stiamo sollecitando persone e movimenti a scrivere al Presidente della Repubblica affinché non ratifichi le misure razziste, criminogene ed incostituzionali contenute nel cosiddetto "pacchetto sicurezza" approvato dal Senato in seconda lettura il 2 luglio 2009, ovvero rinvii alle Camere quel provvedimento chiedendone la modifica nelle parti palesemente incompatibili con la Costituzione e le norme del diritto internazionale recepite nell'ordinamento della Repubblica Italiana.

Vorremmo pregarvi:

a) di scrivere anche voi al Presidente della Repubblica in tal senso, e di rendere pubblica tale iniziativa comunicandola a mezzi d'informazione ed interlocutori vari;

b) di esortare altre persone a farlo, rendendo anch'esse pubblica la loro iniziativa;

c) di inviarci un vostro intervento da pubblicare sul nostro notiziario telematico quotidiano.

La tempestività è decisiva, ed altrettanto decisiva è la vastità della mobilitazione: sussistono i termini giuridici perché il Presidente della Repubblica possa rinviare alle Camere quell'atto, ma è evidente che sarà confortato in tale decisione dal visibile pronunciarsi di una vasta parte del popolo italiano in difesa del diritto, della civiltà, dell'umanità. Facciamo quanto è in nostro potere perché questo accada.

Per scrivere al Presidente della Repubblica l'indirizzo postale è: Presidente della Repubblica, piazza del Quirinale, 00187 Roma; il fax: 0646993125; l'indirizzo di posta elettronica è: [presidenza.repubblica@quirinale.it](mailto:presidenza.repubblica@quirinale.it); nel web: <https://servizi.quirinale.it/webmail/>

Un cordiale saluto,  
il Centro di ricerca per la pace di Viterbo  
Viterbo, 7 luglio 2009

# Potrebbe capitare anche a te

Potrebbe capitare anche a te di dover fuggire da una guerra, che sta distruggendo il tuo paese, sta uccidendo i tuoi figli, sta trasformando la tua vita e quella del paese dove vivi in un inferno.

Potrebbe capitare anche a te di dover emigrare in cerca di lavoro, di dover imparare una lingua sconosciuta, di doverti confrontare con una cultura diversa dalla tua, di dover accettare qualsiasi cosa per sopravvivere e mandare qualche soldo a casa nella speranza di poter tornare.

Potrebbe capitare anche a te di finire nelle maglie della delinquenza organizzata, di essere costretta con la violenza, se donna, a prostituirti, e di non sapere come fare a venire fuori, e preferire cento volte la morte.

Potrebbe capitare anche a te di avere a che far con gente che ti disprezzeranno perché sei straniero, perché non parli la loro lingua, perché ti accusano di portare malattie sconosciute, perché hai un colore della pelle diverso dal loro, perché hai una religione diversa dalla loro e vuoi continuare ad averla.

Potrebbe capitare anche a te di essere straniero nella tua stessa nazione, solo perché hai cambiato città o regione e quelli della città dove sei andato a vivere odiano tutti quelli che provengono dalla città dove prima vivevi.

**Potrebbe capitare anche a te...**

E allora conserva questo foglio e compila in tutte le sue parti il "Permesso di soggiorno in nome di Dio" che trovi stampato sul retro.

Portalo a firmare al responsabile della tua comunità religiosa, chiedigli di attestare che Dio ti accoglie e che non fa discriminazioni.

E quando ti troverai di fronte alla intolleranza nei tuoi confronti, mostra questo foglio ai tuoi persecutori, tu non avrai nulla da perdere e perciò sarai più forte della loro violenza. E porta questo foglio ai rappresentanti delle religioni che sono maggioritarie nel paese dove ti troverai e chiedi loro aiuto nel nome dell'unico Dio padre e madre di tutti/e.

**Siamo tutti migranti e tutti bisognosi di accoglienza**

## Appello dei giuristi contro l'introduzione dei reati di ingresso e soggiorno illegale dei migranti

Il disegno di legge n. 733-B attualmente all'esame del Senato prevede varie innovazioni che suscitano rilievi critici.

In particolare, riteniamo necessario richiamare l'attenzione della discussione pubblica sulla norma che punisce a titolo di reato l'ingresso e il soggiorno illegale dello straniero nel territorio dello Stato, una norma che, a nostro avviso, oltre ad esasperare la preoccupante tendenza all'uso simbolico della sanzione penale, criminalizza mere condizioni personali e presenta molteplici profili di illegittimità costituzionale.

La norma è, anzitutto, priva di fondamento giustificativo, poiché la sua sfera applicativa è destinata a sovrapporsi integralmente a quella dell'espulsione quale misura amministrativa, il che mette in luce l'assoluta irragionevolezza della nuova figura di reato; inoltre, il ruolo di extrema ratio che deve rivestire la sanzione penale impone che essa sia utilizzata, nel rispetto del principio di proporzionalità, solo in mancanza di altri strumenti idonei al raggiungimento dello scopo.

Nè un fondamento giustificativo del nuovo reato può essere individuato sulla base di una presunta pericolosità sociale della condizione del migrante irregolare: la Corte Costituzionale (sent. 78 del 2007) ha infatti già escluso che la condizione di mera irregolarità dello straniero sia sintomatica di una pericolosità sociale dello stesso, sicché la criminalizzazione di tale condizione stabilita dal disegno di legge si rivela anche su questo terreno priva di fondamento giustificativo.

L'ingresso o la presenza illegale del singolo straniero dunque non rappresentano, di per sé, fatti lesivi di beni meritevoli di tutela penale, ma sono l'espressione di una condizione individuale, la condizione di migrante: la relativa incriminazione, pertanto, assume un connotato discriminatorio ratione subjecti contrastante non solo con il principio di eguaglianza, ma con la fondamentale garanzia costituzionale in materia penale, in base alla quale si può essere puniti solo per fatti materiali.

L'introduzione del reato in esame, inoltre, produrrebbe una crescita abnorme di ineffectività del sistema penale, gravato di centinaia di migliaia di ulteriori processi privi di reale utilità sociale e condannato per ciò alla paralisi. Nè questo effetto sarebbe scongiurato dalla attribuzione della relativa cognizione al giudice di pace (con alterazione degli attuali criteri di ripartizione della competenza tra magistratura professionale e magistratura onoraria e snaturamento della fisionomia di quest'ultima): da un lato perchè la paralisi non è meno grave se investe il settore di giurisdizione del giudice di pace, dall'altro per le ricadute sul sistema complessivo delle impugnazioni, già in grave sofferenza.

Rientra certo tra i compiti delle istituzioni pubbliche "regolare la materia dell'immigrazione, in correlazione ai molteplici interessi pubblici da essa coinvolti ed ai gravi problemi connessi a flussi migratori incontrollati" (Corte Cost., sent. n. 5 del 2004), ma nell'adempimento di tali com-

piti il legislatore deve attenersi alla rigorosa osservanza dei principi fondamentali del sistema penale e, ferma restando la sfera di discrezionalità che gli compete, deve orientare la sua azione a canoni di razionalità finalistica.

"Gli squilibri e le forti tensioni che caratterizzano le società più avanzate producono condizioni di estrema emarginazione, sì che (...) non si può non cogliere con preoccupata inquietudine l'affiorare di tendenze, o anche soltanto tentazioni, volte a nascondere la miseria e a considerare le persone in condizioni di povertà come pericolose e colpevoli". Le parole con le quali la Corte Costituzionale dichiarò l'illegittimità del reato di "mendicizia" di cui all'art. 670, comma 1, cod. pen. (sent. n. 519 del 1995) offrono ancora oggi una guida per affrontare questioni come quella dell'immigrazione con strumenti adeguati allo loro straordinaria complessità e rispettosi delle garanzie fondamentali riconosciute dalla Costituzione a tutte le persone.

25 giugno 2009

**Angelo Caputo, Domenico Ciruzzi, Oreste Dominioni, Massimo Donini, Luciano Eusebi, Giovanni Fiandaca, Luigi Ferrajoli, Gabrio Forti, Roberto La Macchia, Sandro Margara, Guido Nappi Modona, Paolo Morozzo della Rocca, Valerio Onida, Elena Paciotti, Giovanni Palombarini, Livio Pepino, Carlo Renoldi, Stefano Rodotà, Arturo Salerni, Armando Spataro, Lorenzo Trucco, Gustavo Zagrebelsky**

# www.ildialogo.org

Stampato in proprio a cura del sito [www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org) - Avellino 10 Luglio 2009



